

molo a nuove imprese gloriose; la persuasione e la conoscenza dell'influenza terribile che il dominio del mare ha esercitato ed eserciterà sempre sulla sorte delle nazioni; la ferrea tenacia nel proposito di conquistare e di mantenere codesto dominio.

È strano, ma pur vero, che l'importanza di questi fattori morali sia, se non del tutto trascurata, per lo meno non apprezzata abbastanza; ma ciò è forse l'effetto di quella naturale tendenza per cui le masse sono propense a credere che la vittoria sia conseguibile tanto più facilmente quanto più sono numerosi, mostruosi, orrendi, gli ordegni guerreschi dei quali si dispone. Ne consegue che è sempre stato, ed è tuttora in uso di misurare la potenza navale di uno Stato alla stregua del numero e della mole di sue navi da guerra, sicchè, ad esempio, si parla di una flotta di dieci corazzate, anzichè di una raccolta di diecimila marinai. Ciò, per quanto sia umano e comprensibile, non è giusto; e sempre se ne sono rammaricati gli uomini di mare, a cominciare da Nelson, il quale ammoniva che «gli uomini, non le navi, combattono».